

# AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Corso della libertà, 54  
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827  
Pagina Facebook:  
Diocesi di Avezzano  
E-mail: ucomus@virgilio.it



**Avenire**

L'APPUNTAMENTO

## Diretta TV su canale 119

Nell'augurarvi un buon Natale e un sereno anno nuovo vi ricordiamo che il 25 dicembre, alle 12, il vescovo dei Marsi, Giovanni Massaro, presiederà la celebrazione eucaristica in diretta TV e streaming, dalla Cattedrale di Avezzano. Per seguire la Messa ci si può sintonizzare sui social di Info Media News, su canale 119 del televisore e sulla pagina facebook "Diocesi di Avezzano". Vi diamo appuntamento alla prossima uscita del 22 gennaio, rinnovando l'invito a seguire i nostri canali, facebook e telegram, e le news sul sito www.diocesidiavezzano.it, a comunicare e a segnalare le iniziative dalle vostre parrocchie e realtà pastorali alla mail della redazione: ucomus@virgilio.it.

## «La vita, dono d'amore»

*Il Messaggio di Natale del vescovo: «ritrovare il coraggio della speranza»  
La Messa della Vigilia nella piccola comunità di Gallo in Tagliacozzo*

Di seguito il Messaggio di Natale del vescovo che, la sera del 24 dicembre, presiederà la Messa nella parrocchia di San Silvestro Papa a Gallo di Tagliacozzo e il giorno successivo, alle 12, nella Cattedrale dei Marsi e in diretta TV su canale 119.

DI GIOVANNI MASSARO \*

Il pianto di un ragazzo per la perdita della sua mamma a causa del Covid, la domanda di un bambino, «Perché i miei genitori non si vogliono più bene?», la preoccupazione di un papà che teme di perdere il lavoro, la sofferenza di un malato oncologico che combatte da 23 anni contro un terribile tumore, mi interrogano circa il Natale. Mi chiedo se sarà Natale anche per loro. E come potranno accogliere l'augurio di «Buon Natale». Mi domando se gli auguri di Natale favoriranno in loro rabbia, tenerezza oppure disprezzo. Il Natale non è una bella favola, è un mistero nel quale entrare. Penso a questi miei amici, alle persone che soffrono e mi chiedo: «Perché Dio si è fatto uomo? Che cosa lo ha spinto a spogliarsi di se stesso e ad assumere la condizione umana? E questa sua scelta può davvero portare un beneficio a tutti gli uomini, anche a coloro che sono segnati dal dolore?».

Porsi domande un tempo era sinonimo di poca fede. In realtà porsi domande è un modo per stare davanti al Signore con tutta la dignità umana. Anche la Vergine Maria dinanzi alle parole dell'angelo Gabriele: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù», pone una domanda: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Per tanto tempo la teologia ha risposto dicendo che Dio si è fatto uomo per salvarci, per redimerci



Uno dei presepi esposti nella mostra allestita nella curia di Avezzano

dal peccato. Ritengo che si debba andare oltre. Cristo è venuto in questo mondo non semplicemente per portare il perdono, bensì per portare se stesso. A Dio in realtà interessa la nostra vita, più che il nostro peccato. «Sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza». Più Vangelo entra nella mia vita e più vivo. Il Natale è un atto di amore da parte di Dio per l'uomo. Non è un appello alla buona volontà degli uomini bensì la suprema epifania

*L'invito a «portare a chi è bisognoso e solo l'abbraccio di Dio»*

dell'amore di Dio. Sin da piccoli ci hanno detto di essere più buoni a Natale, facendoci credere che il Natale sia la festa della buona volontà degli uomini. In realtà è la

festa della buona volontà di Dio. Ci sono due modi per manifestare l'amore. Il primo modo consiste nel fare doni alla persona amata. Avviene così anche nell'esperienza umana: quando sboccia un amore tra due creature il primo bisogno è quello di farsi doni e regali per assicurare all'altro il proprio affetto. Dio ci ha amati così nel momento della creazione. La creazione è tutta un dono: fiori, aria, sole, luna e stelle. Ma c'è un secondo modo per ma-

nifestare il proprio amore ed è quello di stare con la persona che ami, condividendo gioie e dolori. È questo l'amore con cui Dio ci ha amati nella sua incarnazione. Per mostrare che ci ama di un amore senza limiti, Dio si è inventato il proprio annientamento. Non si è accontentato di un amore di beneficenza ma ci ha amati con un amore di totale condivisione. È soprattutto attraverso la presenza che si rende visibile l'amore. In questo tempo di pandemia abbiamo imparato che le relazioni virtuali non sono la stessa cosa delle relazioni in presenza. Nei giorni più bui ci sono mancati gli incontri e gli abbracci con le persone care perché un abbraccio ha una potenza espressiva indescrivibile. Un abbraccio ti fa sentire vivo, sostenuto. Il Natale è l'abbraccio di Dio all'umanità intera, soprattutto a coloro che vivono nel dolore. Dio viene a trovarci laddove noi siamo e nella condizione che viviamo. Lascia il «calduccio» dei cieli per condividere le nostre fatiche, i nostri lutti, le nostre sofferenze. Ecco perché il Natale riaccende una luce. Non siamo più soli e in questo non essere più soli ritroviamo il coraggio di sperare. Natale è lasciarsi trovare e amare da Gesù. Amato popolo della Marsica sono in questa terra da appena tre mesi e mi hai accolto con grande affetto, non ti sarà pertanto difficile fare spazio a Dio nel tuo cuore. Ma il Natale ci affida anche un compito: cercare e amare gli uomini e le donne del nostro tempo così come siamo stati cercati e amati da Dio. Portiamo ai nostri fratelli, soprattutto se soli e bisognosi, l'abbraccio di Dio. Dio che nasce per amore ci conceda di fare della nostra vita un dono di amore. Solo così sarà Natale per tutti, anche per i miei cari amici. Buon Natale.

\* vescovo

FEDE E TRADIZIONI

## Presepe, la storia da san Francesco ai nostri giorni

DI ENNIO GROSSI \*

Popolarmente si ritiene che l'inventore del presepe sia stato san Francesco d'Assisi nel 1223. In realtà, come narra il suo illustre biografo - Tommaso da Celano - Francesco nel Natale del 1222 si trovava a Betlemme dove assistette alle funzioni liturgiche della nascita di Gesù. Ne rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poterle ripetere per il Natale successivo. Ma il Papa, essendo vietati dalla Chiesa i drammi sacri, gli permise solo di celebrare la Messa in una grotta naturale invece che in chiesa.

Quando giunse la notte santa, nel piccolo borgo di Greccio, accorsero dai dintorni contadini ed alcuni frati. All'interno della grotta fu posta una greppia riempita di paglia ed accanto vennero messi un asino ed un bue. Nella notte di Natale a Greccio quindi non c'erano né statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia il presepe in senso moderno.

Il primo presepe fu commissionato all'artista di Colle di Val d'Elsa, Arnolfo di Cambio, nel 1283 da parte del papa Niccolò V, che voleva celebrare l'evento ideato da san Francesco a Greccio. Questo presepe si trova ancora oggi nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore. Da questo momento in poi le notizie si fanno molto frammentarie. Si sa che nel 1330 un presepe venne costruito per la chiesa di Santa Chiara a Napoli. A partire dal XV secolo è possibile rintracciare dei veri e propri scultori di figure e statuine lignee della Natività.

Nel '700 salì al trono re Carlo III di Borbone e il presepe acquistò il suo massimo splendore. Fu il domenicano padre Gregorio Maria Rocco - fidato consigliere - a proporre al re di interessarsi al presepe, a lui dunque si deve la diffusione del presepe sia nelle case popolari che nelle chiese cittadine. Egli stesso si cimentava nei progetti di realizzazione coinvolgendo il popolo e non solo, perfino Carlo di Borbone, appassionato e provetto costruttore del presepe di Palazzo Reale, si compiacceva nell'aiutare il padre in questa sua devota missione di voler riavvicinare la popolazione al culto di Dio, alla nascita di Gesù. Padre Rocco fece realizzare, lungo la salita che portava al Palazzo di Capodimonte, una grotta nel tufo immettendovi un piccolo presepe; in tal modo, Carlo, passandovi in carrozza, poteva ammirarlo. Il consiglio di padre Rocco al re tendeva solo alla propaganda religiosa. Se nonché il presepe, invece di sollecitare mistici proponimenti, sollecitò l'estro e la fantasia dei napoletani che iniziarono a realizzare in ogni casa, quasi come una gara, i presepi più belli. I racconti evangelici vennero stravolti, e degli antichi testi rimase solo l'episodio centrale della Natività. Alle arabe scene del lontano paesaggio d'oriente si sostituirono le assolate e vocanti regioni del sud Italia. E le atmosfere avranno colori e calore rubati alle scene della vita di tutti i giorni.

\* sacerdote

FINO AL 9 GENNAIO

### La mostra nel palazzo vescovile

Domenica 12 dicembre il vescovo Giovanni Massaro, dopo l'accensione del grande albero di Natale, nel piazzale della curia vescovile di Avezzano, ha inaugurato la bellissima mostra di presepi allestita nell'atrio del palazzo vescovile. La mostra è a cura dell'Associazione italiana amici del presepe - sede di Marsica - Avezzano, guidata dal presidente Luigi Caporusico. È possibile visitare la mostra durante l'apertura quotidiana degli uffici di curia (entrando nell'episcopio da via Bagnoli), ma in modo particolare, guidati dalla presenza dei volontari dell'associazione, fino al 9 gennaio, con orario mattutino dalle 10 alle 12,30 e pomeridiano dalle 16 alle 18,30, con ingresso da Corso della Libertà, nei giorni: sabato 18 dicembre, domenica 19 dicembre, domenica 26 dicembre, domenica 2 gennaio, mercoledì 5 gennaio, giovedì 6 gennaio, sabato 8 gennaio, domenica 9 gennaio. Tra gli obiettivi dell'associazione marsicana mantenere viva la tradizione del presepe, promuoverlo e diffonderlo elevandone l'aspetto qualitativo studiarne ed evidenziarne gli aspetti: storico, religioso, artistico, tecnico, culturale ed etnografico.

## Convegno: eutanasia e bioetica

DI ELISABETTA MARRACCINI

Si terrà il 15 gennaio alle ore 15, nel Castello Orsini di Avezzano la conferenza promossa dalla diocesi di Avezzano e dall'Associazione medici cattolici italiani (sezione di Avezzano, guidata dal dottor Mario Peverini) dal tema: «Alleviare o sopprimere? Bioetica ed etica clinica, problematiche del fine vita». Tema delicato quanto urgente da affrontare. L'introduzione al convegno è a cura del vescovo dei Marsi, Giovanni Massaro; la relazione centrale è affidata al professore Filippo Boscia, presidente nazionale dell'Amci, e il tema è: «No al disumano ragionevole; l'impossibile reso possibile nelle cure palliative». A seguire la te-



Il Castello Orsini

stimonianza di vita del diacono Nazzareno Moroni, che è stato al fianco di sua moglie Angela, in coma per 29 anni. La cultura della vita è un bene prezioso da difendere. Gli studi dimostrano che un percorso precoce e non solo terminale di palliazione sol-

leva dalla sofferenza più acuta, e fa risparmiare il sistema sanitario. Perché dunque si parla solo di morte assistita? Più volte papa Francesco si è pronunciato sottolineando che si può e si deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia. Si tratta di strade sbrigliate di fronte a scelte che non sono, come potrebbero sembrare, espressione di libertà della persona, quando includono lo scarto del malato come possibilità, o falsa compassione di fronte alla richiesta di essere aiutati ad anticipare la morte.

## Quando l'economia solidale produce giustizia

*La Caritas diocesana, accanto ai servizi di accoglienza, investe in strutture che promuovono diritti, pace ed equità*

DI LIDIA DI PIETRO \*

«Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista». Le parole dell'arcivescovo brasiliano Hélder Pessoa Câmara racchiudono il lavoro di *advocacy* che come Caritas diocesana portiamo avanti ogni giorno. Quanti vivono espe-

rienze di esclusione, di marginalità, di privazione materiale vanno certamente sostenuti e confortati con servizi quotidiani di prossimità solidale, ma vanno soprattutto accompagnati nel cammino della vita, per ritrovare la dignità perduta nelle difficoltà e negli inciampi. Per questo accanto ai servizi di accoglienza fraterna da anni la Caritas investe in strutture che promuovono diritti, alimentano economie solidali, costruiscono relazioni che producono giustizia. La Bottega solidale, punto di riferimento nella diocesi di Avezzano per le tematiche della cooperazione internazionale, è nata - secondo i principi del commercio equo e solidale - dalla volontà di restituire ai contadini e agli artigiani del Sud del mondo il giusto prezzo per i beni

che producono quotidianamente: caffè, tè, zucchero, ma anche cesti, ceramiche, sculture in legno, presepi. Gli stessi principi del prezzo trasparente e solidale sono stati impiegati anche per salvaguardare, attraverso il Gruppo d'acquisto "A tutto Gas", il lavoro dei produttori del nostro paese, schiacciati dalla grande distruzione e dalla catena dei grossisti. Ma oggi la Bottega è anche - in sinergia con il Centro di salute mentale - una palestra di inclusione che accoglie giovani che escono dal disagio psichiatrico. Attraverso il lavoro retribuito i ragazzi ri-sperimentano loro stessi in un ambiente lavorativo protetto e escono dallo spettro dell'esclusione. Giovani che hanno conosciuto l'isolamento e la malattia tornano al mondo anche come lavoratori: ri-

costruiscono se stessi contribuendo, attraverso il proprio servizio, alla costruzione di relazione economiche fondate sulla giustizia e sull'equità. "Dono & Ridono" è un piccolo negozio dell'usato a cui tutti possono accedere, con la consapevolezza che l'acquisto del necessario quanto del superfluo garantisce percorsi di uscita dall'emarginazione per persone, socialmente fragili, che, lavorando si rimettono in gioco con le proprie piccole e grandi competenze personali in un contesto accogliente e solidale, guidato dai volontari Caritas. Con "Dono & Ridono" i volontari testimoniano che contro le distorsioni di un'economia, in crisi, che si regge sulla linearità del processo di produzione, consumo e scarto, è possibile praticare processi che as-

"Dono & Ridono" è il negozio dell'usato dove l'acquisto garantisce percorsi di formazione e inclusione



sociano al disuso, il riciclo e il recupero. Declinando lo sviluppo integrale in buone prassi capaci di creare valore ambientale, ma anche opportunità di lavoro e di formazione per persone provenienti da percorsi di vita difficili: carcere, sovraindebitamento, dipendenze. Perché servire i poveri provoca alla progett-

tualità, l'azione complessa, costruttrice di giustizia e pace. Servire i poveri, con efficacia, vuol dire riconoscersi e riconoscerne fratelli e sorelle con cui condividere un pezzo la strada, per aderire con pienezza al Vangelo: «i poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7).

\* vicedirettore Caritas



# Sinodo, se la meta è già il cammino

**C**ara sorella, caro fratello della Chiesa dei Marsi, come sai nella Chiesa universale ogni Chiesa locale sta vivendo il Sinodo. L'appello che ci giunge dal Sinodo è: «come può la Chiesa essere sempre più sinodale?».

Questa lettera è già l'espressione di una prima fase d'ascolto del popolo di Dio della Marsica. I sacerdoti si sono incontrati tra loro, poi ci sono state riunioni con i laici e successivamente i vicari delle foranie ci hanno riferito quali sono le proposte di modalità di consultazione della Chiesa locale. Dette proposte sono state discusse con l'equipe sinodale e con il Consiglio pastorale diocesano e gli uffici pastorali. Si è cercato di coinvolgere il maggior numero possibile di persone, nella convinzione che il Sinodo può essere occasione per essere sempre più "Chiesa in uscita".

Qui, una sintesi di quanto è emerso dagli incontri: possa essere una guida condivisa per lavorare nell'ascolto parrocchiale e diocesano. Sviluppare l'ascolto non significa fare solo cose nuove ma inserire l'ascolto nelle realtà già esistenti: l'ascolto può diventare la chiave di lettura con cui vivere la catechesi, i corsi di preparazione al matrimonio, gli incontri in parrocchia, le attività con i genitori che accompagnano i propri figli al catechismo. In molti, in questa prima fase di consultazione sulle metodologie di ascolto sinodale, ci hanno chiesto di potenziare uno stile permanente di ascolto con chi già incontriamo nella quotidianità delle attività parrocchiali, pastorali, associative.

*«Questa lettera diventa espressione di una prima fase d'ascolto che si sta vivendo nelle realtà pastorali e nelle parrocchie marsicane»*

## L'ascolto nella fraternità

A più voci, ci è stato riferito che il Sinodo può essere l'occasione per ravvivare la fraternità. Il Sinodo non può ridursi ad una procedura formale, ma deve essere un invito a vivere realmente la fraternità: fraternità tra i presbiteri, fraternità fra i diaconi, fraternità fra i laici, fraternità fra i laici e i presbiteri, fraternità tra i gruppi, i movimenti, le associazioni e le confraternite. Diversi riferiscono che nelle parrocchie manca la fraternità e spesso i gruppi tra loro si fronteggiano. Non riduciamo il Sinodo a un grande evento mediatico, ma trasformiamo il Sinodo in un cammino reale, in cui fare passi concreti di conversione alla fraternità: a casa, in parrocchia, nelle istituzioni. La fase diocesana del Sinodo si chiama anche "fase narrativa": perciò, desideriamo narrare quanto di positivo nella nostra Chiesa locale c'è già. A riguardo, è bello sottolineare che, in molte zone, gli incontri di consultazione sinodale non sono stati delle mere formalità ma dei momenti di fraternità vera e orante.

## Percorsi di formazione

In questo primo ascolto, che con questa lettera rilanciamo e sintetizziamo, molti hanno chiesto alla Chiesa locale di avviare percorsi di formazione. Questi percorsi di formazione potrebbero declinarsi come preparazione ai ministeri ecclesiali del catechista (ministero recentemente istituito da papa Francesco) lettore e accolito. Tali percorsi vorrebbero altresì valorizzare la ministerialità di fatto, come quella del servizio musicale alla liturgia (che coinvolge tante persone alla vita della Chiesa nelle nostre comunità) e quella della consolazione, tanto necessaria in questo tempo di pandemia. In tale logica, tutti parteciperebbero attivamente alla vita della Chiesa mettendo in gioco i loro carismi, nello spirito richiesto dal Concilio Vaticano II. I cammini di formazione possibili vorrebbero sviluppare anche una riflessione su come il cristiano può abitare il mondo, aperta alle sfide di cui la contemporaneità ci convoca. Non vorrebbero essere calati dall'alto, ma promossi e ideati con fantasia dal basso. Perciò, ci chiediamo di esprimerti sulle modalità concrete con cui, con originalità, la formazione può essere portata avanti. Cammini di formazione diocesani potrebbero coinvolgere tutte le parrocchie e le realtà aggregative e dovrebbero davvero essere aperti a tutti, nell'ottica della Chiesa in uscita. Desideriamo sostenere il cammino degli operatori pastorali, ma vogliamo anche trovare strade nuove perché non si debba dire: «siamo sempre i soliti». Questi cammini formativi sosterranno le parrocchie aiutandole a offrire formazione ma richiederebbero alle parrocchie di essere soggetti attivi, coinvolti e protagonisti. A titolo esemplificativo, esponiamo qui tre proposte, che sono state presentate: l'idea che tutte le confraternite convergano in una scuola di formazione unitaria; la opportunità che si attui una conoscenza reciproca tra confessioni e religioni presenti nella nostra zona; la possibilità che associazioni e movimenti ecclesiali diocesani facciano entrare nei loro cammini ordinari lo stile e gli obiettivi del cammino sinodale, impegnandosi perché quest'attenzione coinvolga tutti ed in particolare i giovani nel loro percorso educativo. Inoltre, nella fase narrativa del Sinodo non possiamo non fare memoria dei grandi mo-

**I**n questa pagina, che potete conservare, il Vademecum diocesano in forma di lettera, redatto in preparazione alla fase d'ascolto che vivrà la Chiesa locale nelle parrocchie e nelle realtà pastorali della Marsica, in occasione del Sinodo della Chiesa universale. La lettera è già espressione di un primo ascolto del popolo di Dio. Il ve-

scovo, i sacerdoti, i laici si sono già incontrati e nelle prossime settimane continueranno a farlo, rileggendo insieme questo documento, proponendo degli "esercizi di ascolto sinodale" e lo studio di schede per i vari ambiti di vita, utili da guida per il lavoro dei prossimi mesi. Tutto il materiale si trova sul sito web della diocesi. (E.Marr.)

menti formativi periodici insieme, che la nostra diocesi ha già vissuto sotto il titolo di "convegni diocesani".

## Laici e consigli pastorali

La gran parte dei vicari delle zone pastorali ha riferito che è urgente dare più spazio ai laici. A dire il vero, gli organismi sinodali di partecipazione ecclesiale esistono già. Tra essi: i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici. È necessario che ogni parrocchia si fornisca di questi consigli: da più voci, nell'ascolto finora attuato, è stata espressa questa esigenza. È stata comunicata con vigore anche la richiesta di vivere la sinodalità tra parrocchie: è necessario sviluppare una conoscenza sempre più ampia di tutta la realtà diocesana di modo che nessuno si senta escluso, e quindi fare rete nel territorio. L'idea di fare rete si può tradurre attraverso l'istituzione di consigli pastorali foraniali che aiutino a camminare con lo stesso passo. Il Sinodo può diventare, con un'attenzione particolare alle piccole parrocchie, anche l'occasione per sperimentare delle "unioni pastorali" tra parrocchie che, liberamente, usino le forze per lavorare insieme. Chissà che, dalla consultazione, non vengano fuori delle esperienze concrete e delle proposte di collaborazione che valgano per il futuro!

## Al passo dell'unità

Quando si intraprende un cammino, è bene avanzare con il ritmo giusto. Quindi, subito è necessario precisare che quando si danno delle indicazioni diocesane è bene che laici, presbiteri, diaconi, religiose e religiosi credano in esse e si facciano portavoce per realizzarle. Così, riusciremo in diocesi a camminare con lo stesso passo, con il passo giusto. Alcuni presbiteri hanno infatti ricordato, nella fase di ascolto sulle modalità di esercizio della sinodalità, che è necessaria unità fra tutti. Ci sia unità (la quale è ben diversa dall'uniformità) nelle attitudini pastorali e non ci siano stravaganze nell'uso dei libri liturgici e nel modo di celebrare. D'altronde, la fantasia dello Spirito Santo permette che la diversità di linguaggi venga ricomposta nella comprensione reciproca della Pentecoste.

## La domanda centrale

La domanda cuore dell'ascolto sinodale, proposta nel Documento preparatorio che è stato consegnato in tutte le diocesi del mondo, nella sua forma estesa è la seguente: «Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare? quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel no-

stro "camminare insieme"?». Per rispondere sei invitato a: chiederti quali esperienze della nostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla mente; rileggere più in profondità queste esperienze, quali gioie hanno provocato? quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? quali ferite hanno fatto emergere? quali intuizioni hanno suscitato?; cogliere i frutti da condividere, dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? che cosa ci sta chiedendo? quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? dove registriamo un consenso? quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare? Non limitiamoci a rispondere alla domanda, ma cerchiamo di approfondire la domanda. Non viviamo l'ascolto sinodale come se fosse semplicemente la risposta a un questionario. Sarebbe troppo facile, non corrisponderebbe alle novità dello Spirito e non porterebbe frutto. Approfondire la domanda significa saper imparare dai giovani, che hanno grandi domande e non si accontentano di risposte piccole o superficiali. Non diamo risposte chiuse o piccole a domande grandi.

## Le proposte concrete

Ora, ti affidiamo qualche proposta concreta, venuta fuori dai suggerimenti del popolo di Dio, utile a realizzare la consultazione della Chiesa locale. Ribadiamo che queste proposte non vogliono essere degli obblighi attuativi calati dall'alto. Anzi, gli incontri sinodali saranno sicuramente utili proprio a esprimere un parere sulle proposte, perché - se necessario - maturino nel giusto tempo e nei giusti modi. Ecco le proposte: istituire in ogni parrocchia il referente laico per il Sinodo, che possa fare da collegamento con le foranie e la diocesi; creare in ogni parrocchia una cassetta postale riservata, in cui mediante messaggio le persone rispondano alla domanda cuore del Sinodo (che si potrebbe anche tradurre, in modo semplificato, così: quali passi finora la Chiesa ha fatto per essermi vicina? Quali passi la Chiesa deve ancora fare per essermi più vicina?); creare una pagina social diocesana per il Sinodo come strumento di ascolto e condivisione. È stata già attivata una sezione sul sito web diocesano e una casella di posta elettronica dove poter spedire i contributi e i materiali (la mail è: [sinodo@diocesidiavezzano.it](mailto:sinodo@diocesidiavezzano.it)); ripristinare la buona pratica dei Centri d'ascolto parrocchiali; adoperare delle schede che favoriscano l'ascolto coordinato (e ben ordinato) in tutte le parrocchie, i gruppi, le associazioni, i movimenti; coinvolgere tutti gli insegnanti (di ogni disciplina e di ogni ordine e grado) e utilizzare l'ora di religione per co-

ordinare l'ascolto nel mondo scolastico (gli insegnanti di religione si farebbero promotori attivi di un servizio ampio di pastorale scolastica, che sostenga tutti gli insegnanti di ispirazione cristiana ad affrontare le sfide della contemporaneità). Tutti i ragazzi, nel contesto della pastorale scolastica, potranno rispondere alla domanda cuore, nella forma lunga o anche in quella semplificata. Il lavoro dei ragazzi intorno alla domanda cuore non dovrà somigliare alla risposta a un questionario, ma dovrà servire, con fantasia e senza freni prevari, a aprire piste e ricomporre un'alleanza educativa basata sull'ascolto dei giovani e sull'idea che i ragazzi imparino sempre più ad ascoltarsi.

## I materiali disponibili

Inquadrando il QR code in pagina troverai i materiali utili per condurre gli incontri sinodali, una traccia, che funge da base per ogni incontro in ogni ambiente di vita e alcune schede più specifiche, tenendo conto della differenza delle modalità di ascolto a seconda dei differenti ambienti in cui l'ascolto viene esercitato. Sono delle piste specifiche per gli ambiti: parrocchie, uffici pastorali, aggregazioni laicali, ambienti di vita (poveri, detenuti, malati, disabili, anziani, immigrati, ecc.). Ogni realtà utilizzerà o la scheda inserita nel Vademecum o, per un ascolto più profondo, la scheda corrispondente alla sua natura pastorale. I parroci e i responsabili di gruppi/movimenti/associazioni approfondiranno le schede allegare virtualmente al Vademecum e renderanno disponibili in maniera cartacea le schede per tutti coloro i quali desiderano averle. Le schede, che declinano l'ascolto a seconda della realtà specifica in cui si realizza, e i materiali di lavoro sono anche disponibili sul sito web diocesano nella sezione dedicata al Sinodo ([www.diocesidiavezzano.it](http://www.diocesidiavezzano.it)); diffusi sul canale Telegram della diocesi e sulla pagina facebook "Diocesi di Avezzano"; sul canale Youtube dove troverai un tutorial. Il Documento Preparatorio, citando le parole bellissime che Papa Francesco pronunciò all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani, contiene al num. 32 la seguente indicazione: «Lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"».

## Gli incontri e le sintesi

Le parrocchie, utilizzando il materiale a disposizione, vivranno gli incontri sinodali. I risultati dell'ascolto verranno redatti in un testo elaborato nelle parrocchie (dai referenti parrocchiali e parroco) e poi condivisi in un incontro foraniale (ricordiamo che in aggiunta ad un testo si può anche presentare un brano musicale, un video, una esperienza, una forma artistica). Ogni forania provvederà a consegnare all'equipe sinodale un documento di sintesi dei diversi contributi parrocchiali.

## Le realtà pastorali

Le aggregazioni laicali e le religiose e i religiosi invece, utilizzando la scheda corrispondente, vivranno singolarmente gli incontri sinodali. A seguire, in un incontro tra tutti i responsabili delle aggregazioni verranno condivisi i risultati e sarà elaborata una sintesi dell'ascolto. I singoli gruppi, movimenti, associazioni, confraternite hanno una missione importante: coinvolgere quelli che spesso definiamo (forse impropriamente) "lontani" ed estendere la consultazione agli ambienti di vita come le scuole, i luoghi dove troviamo i poveri, i detenuti, gli anziani, gli ammalati, i disabili, gli stranieri. Le associazioni dovranno esercitare l'ascolto in uscita. Ad esempio: se una aggregazione ha come carisma il servizio ai poveri, dovrà esercitare l'ascolto dei poveri oppure se una associazione ha come carisma il servizio tra gli ammalati dovrà ascoltare gli ammalati. Infine gli uffici pastorali della diocesi, utilizzando la scheda preparata per loro, approfondiranno la domanda cuore del Sinodo e divideranno il materiale elaborato in un incontro sinodale tra tut-

*Preghiera, fraternità e formazione: queste le parole chiave che accompagneranno il passo e le proposte della Chiesa locale*

ti gli incaricati degli uffici pastorali. Gli uffici pastorali hanno la missione di ascoltare le categorie di persone per cui svolgono il loro servizio: l'ascolto deve sempre andare "in uscita", come il Santo Padre ci ricorda. Per esempio la pastorale giovanile dovrà esercitare l'ascolto fra i giovani (soprattutto i lontani), la pastorale famigliare tra le famiglie, l'ufficio beni culturali tra coloro che svolgono un servizio nell'arte... e così via. L'equipe sinodale sintetizzerà quanto emerso in un documento diocesano condiviso, che verrà inviato alla Cei.

## I tempi del percorso

Quali saranno i tempi? Dicembre è dedicato agli incontri nelle singole foranie per vivere "prove di sinodalità", ai quali parteciperanno i presbiteri, i referenti foraniali e parrocchiali per il Sinodo. Nelle "prove di sinodalità" il vescovo e i referenti diocesani per il Sinodo presenteranno il percorso da seguire e chiariranno ogni eventuale questione. Nei mesi di gennaio e febbraio: incontri sinodali nelle parrocchie, aggregazioni, movimenti, confraternite. Si vivranno grandi assemblee pastorali e riunioni in piccoli gruppi dedicate all'ascolto utilizzando le schede e approfondendo la domanda cuore del Sinodo. A marzo la prima fase della sintesi. Le foranie, la consulta delle aggregazioni laicali, le comunità religiose e gli uffici pastorali dovranno redigere e consegnare le sintesi degli incontri sinodali. Ad aprile verrà redatta una sintesi diocesana da parte dell'equipe sinodale. L'ascolto del popolo di Dio deve coniugarsi con l'ascolto della Parola di Dio. Perciò, a gennaio ogni parrocchia vivrà un momento di preghiera sinodale (possibilmente il 23 gennaio 2022, nella domenica della Parola di Dio). A fine febbraio ogni zona pastorale vivrà un momento di preghiera sinodale. L'8 maggio nel pomeriggio, a conclusione della prima fase del Sinodo, un grande momento diocesano di preghiera sinodale guidato dal vescovo.

## I membri dell'equipe sinodale

L'equipe sinodale è così composta: il vescovo Giovanni Massaro, i referenti diocesani don Antonio Allegritti ed Elisabetta Marracini, i referenti delle zone pastorali (Avezzano: Vincenzo Tabacco; Tagliacozzo: Pierluigi Magistri; Magliano: Giuseppe La Valle; Celano: Junior Assuncao; Trasacco: Sara di Salvatore; Pescina: Alfredo Milone; Carsoli: don Roberto Cristofaro), il referente delle aggregazioni laicali, Enrico Michetti. Salutandoti, invochiamo benedizioni per te che hai letto questa lettera. Essa è scritta a più mani, e si è sviluppata attraverso incontri istituzionali e colloqui informali, dialoghi orali, chiamate di suggerimento correzione o sprone. Sinodo significa "fare strada insieme" (*synodos*): abbiamo camminato insieme per scrivere questa lettera e speriamo che questa lettera sostenga i nostri passi per andare, mossi dallo Spirito, dove Gesù, che è la Via che ci porta al Padre, vuole condurci.

Giovanni Massaro, vescovo e il popolo di Dio della Chiesa locale



La Cattedrale dei Marsi (foto Dante Marracini)

Inquadra il QR code e scarica il pdf del Vademecum diocesano, le indicazioni metodologiche e le schede guida per i gruppi sinodali

